

Tutti lo chiamavano “il treno”

*testo di Cecilia Pelliconi Galetti, illustrazione di Gian Marco Ganna**

Il suo nome era Giovanni, ma tutti lo chiamavano: “il treno”. Giovanni era nato a San Prospero, frazione del Comune di Galliera nella Provincia di Bologna, una piccola borgata di case appoggiate sull’argine destro del fiume Reno. A poca distanza da quella borgata passava la linea ferroviaria Bologna - Ferrara - Rovigo. A quei tempi su quella linea non transitavano treni veloci come ora. Allora nel 1866 (circa) il transito era scarso e lento, erano molti i treni accelerati per i passeggeri e quelli per le merci.

Giovanni era un ragazzo bravo e volenteroso, giocava volentieri con gli amici, ma quando passava un treno lui era sicuramente presso la linea perché lo voleva vedere.

Il treno per lui era come una calamita che lo attirava, lui si sentiva appagato nel poter ammirare quella macchina fumante che trasportava veloce merci e passeggeri. Alla sera prima di addormentarsi pensava, con grande desiderio, di poter diventare conduttore di un treno.

Giovanni crebbe comportandosi normalmente, come tutti i ragazzi della sua età, ma aveva sempre dentro di sé il grande desiderio di poter guidare

un treno. Il destino? La sorte? La sua grande volontà? Una di queste cose, o tutte insieme, vollero che Giovanni diventasse proprio un macchinista di treni. Era ancora molto giovane quando gli fu affidato questo incarico tanto importante: questo mestiere, che a lui piaceva tanto, lo svolse per molti anni.

Giovanni guidatore di treni viaggiò in lungo ed in largo per tutta la nostra penisola, felice e contento. Quando giunse al termine della sua carriera, pianse per dover lasciare il suo lavoro. Anziano, nel 1927 (io avevo allora dieci anni), venne ad abitare nel mio paese, a Chiesa Nuova, frazione di Poggio Renatico (in Provincia di Ferrara) sulla sponda opposta del fiume Reno. Quando lui si metteva all’ombra dell’olmo, nei pressi della mia casa, noi ragazzi correvamo attorno a lui e ci piaceva ascoltarlo mentre raccontava tutte le avventure che aveva incontrato in tanti anni di viaggi guidando un treno. Ricordo che diceva che, mentre guidava la locomotiva, fischiava e canticchiava i motivetti allora in voga, e sosteneva che, mentre cantava o fischiava, il rumore delle ruote sulle rotaie e lo sbuffare

Era notte, Giovanni guidava il treno con allegria... Ad un tratto i fari della locomotiva illuminarono la figura di una donna che si lanciava sotto le ruote del treno... Giovanni senti una voce che diceva: "Frena!" (disegno di Gian Marco Ganna).



della locomotiva diventavano per lui una musica; addirittura gli stantuffi accompagnavano il suo canto, come fossero veri strumenti, a tempo di musica. E sorrideva quando ricordava di aver visto bambini o ragazzi battere le mani al passaggio del treno.

Le storie che Giovanni raccontava non erano tutte divertenti, alle volte raccontava di disgrazie o addirittura di suicidi sui binari. Giovanni non parlava soltanto con noi ragazzi della sua vita passata sul treno, ma con tutte le persone che incontrava. Gli amici del bar, suoi compagni nel gioco a carte, si divertivano quando lui vinceva una partita ed esclamava: *"Viva il treno!"* Questa esclamazione usciva spesso dalla sua bocca, specialmente quando le cose andavano bene.

Per questo motivo in paese nessuno lo chiamava Giovanni, ma tutti lo chiamavano "il treno". Lui aveva accettato con piacere questo soprannome, e andava dicendo che, sulla sua lapide nel cimitero voleva che, dopo il simbolo della Croce, ci fosse una bella immagine di un treno accanto a una sua fotografia e al suo nome: *Giovanni Pizzotti detto "il treno"*. Una sera d'autunno mio padre invitò Giovanni a cena a casa nostra, e lui ci raccontò una storia che lui chiamava: "la tragedia misteriosa". Tante volte aveva tentato di scoprire il mistero di quella strana avventura, ma non c'era mai riuscito.

Era notte, Giovanni guidava il treno con allegria, come sempre, sulla tortuosa linea Roma - Napoli, che allora passava nel territorio del Comune di Cassino. Ad un tratto i fari della locomotiva illuminarono la figura di una donna

che si lanciava sotto le ruote del treno; nello stesso momento Giovanni sentì una voce che diceva: *"Frena!"* Giovanni tirò i freni con tutta la sua forza, il treno sobbalzò, i passeggeri ebbero un attimo di panico. I ferrovieri in servizio sul treno e anche Giovanni stesso scesero, ma non trovarono nulla di rilevante; cercarono nelle zone attorno ai binari, ma tutto era normale. Giovanni tornò al suo posto e fece ripartire il convoglio, ma gli era rimasto dentro un punto interrogativo. La notte seguente Giovanni scacciò dalla mente l'episodio della notte passata, e riprese tranquillamente il viaggio sulla stessa linea Roma - Napoli. Nello stesso punto della notte passata vide che i fari illuminavano una donna che si gettava sotto al treno, e nello stesso istante una voce diceva: *"Frena!"* Giovanni frenò, ma dopo aver guardato e cercato non vide nulla. La notte successiva si ripeté la stessa cosa. Giovanni venne convocato dai suoi superiori, lo mandarono in diversi centri di analisi per sottoporlo ad esami clinici e controlli, ma non gli venne riscontrato nulla. Era un uomo forte e sano. Gli comandarono di fare un mese di riposo, poi gli fecero riprendere il suo lavoro.

Per un certo periodo gli fu assegnata la linea Bologna - Padova, poi una sera, causa l'assenza di un collega, fu mandato a guidare il treno sulla linea Roma - Napoli. Iniziò il viaggio sereno e tranquillo, non pensando più all'avventura passata. Il treno filava sui binari alla solita velocità quando, ad un tratto... ecco i fari della locomotiva illuminare una donna che si gettava sotto al treno e sentì di nuovo la voce

che diceva: *"Frena!"* Giovanni non frenò, non voleva fare la brutta figura che aveva già fatto altre volte ... Non voleva sentirsi dire che lui vedeva i fantasmi, ma... senti dal rumore delle ruote e dalle vibrazioni del treno che qualche cosa era finito sotto le ruote. Frenò, scese con ansia e angoscia ... infatti sotto le ruote c'era il corpo maciullato di una donna. A questo punto del racconto Giovanni tacque; si grattò la testa, si asciugò una lacrima, poi disse: *"Quante volte da allora ho tentato di sbrogliare questa matassa, ma è rimasto sempre un mistero."* Noi

restammo in silenzio, ma lui aggiunse: *"Il treno è bello, concreto, sincero; è una macchina meravigliosa e chissà come diventerà importante nel futuro... ma il suo mondo è ammantato di tanti misteri, che l'uomo forse non saprà mai risolvere."*

**Gian Marco Ganna è un giovane artista diplomato a Bologna presso il Liceo Artistico F. Arcangeli, con specializzazione presso la Scuola Internazionale di Comics a Roma (v. nel web: unsegnonelfoglio.blogspot.it)*

La rivista si trova in vendita presso:

Infosasso (via Porrettana 312, Sasso Marconi)
Edicola Centro (via Porrettana 260/2, Sasso Marconi)
Supermercato Coop (via Amedani 3, Sasso Marconi)
Edicola Borgonuovo (Borgonuovo, via Porrettana 29, Sasso Marconi)
Edicola Cati Italo (via Fontana, Sasso Marconi)
Edicola Marzabotto (Piazza Fosse Ardeatine, Marzabotto)
Libreria Nanni (via de' Musei 8, Bologna)

Copie arretrate: tutti i numeri arretrati della rivista sono disponibili tranne i numeri 4 e 14 esauriti.